

Il regista piemontese al teatro Romano: «L'universo giovanile del terzo millennio è identico a quello di Shakespeare»

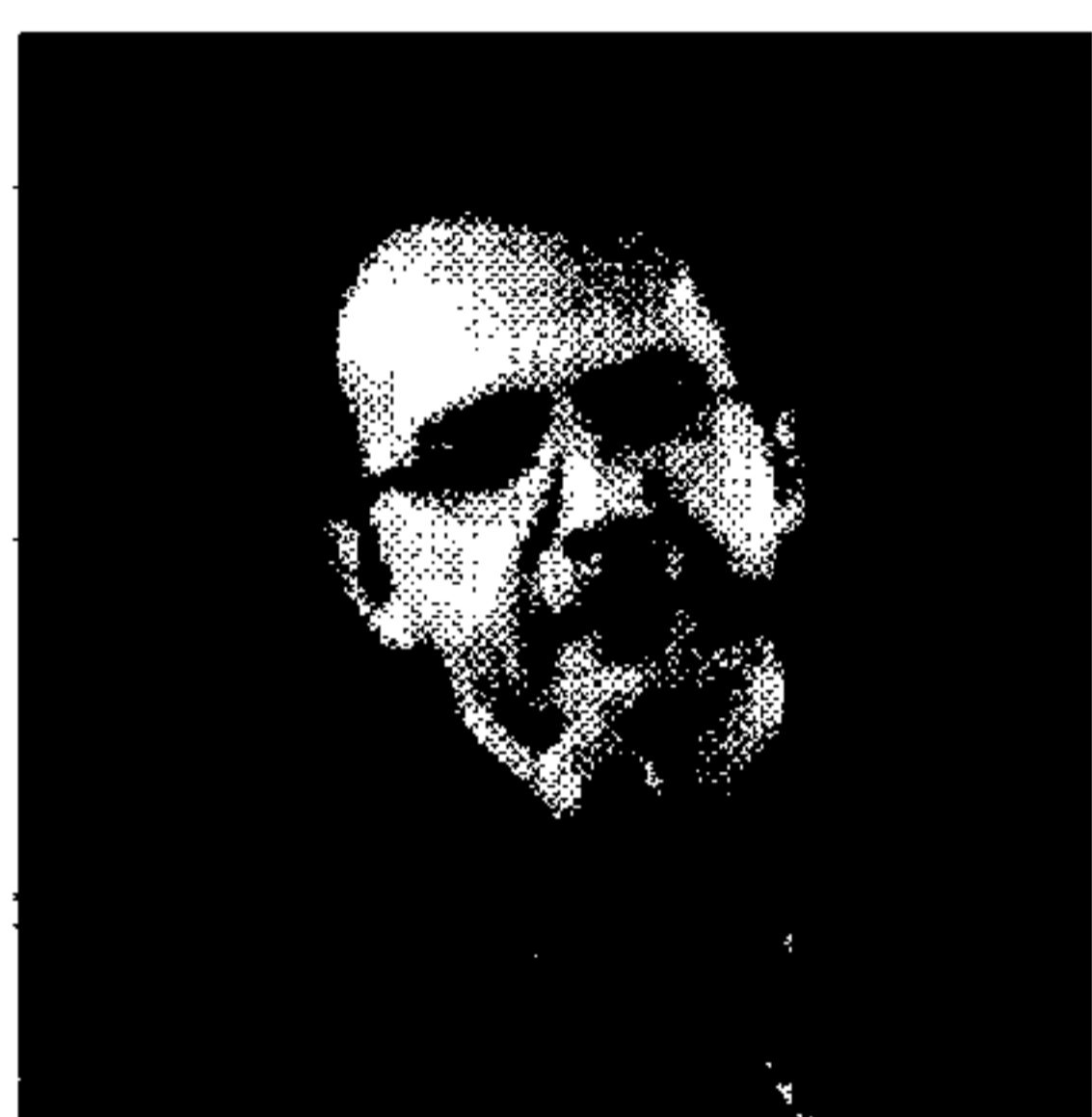
«Il mio Romeo e Giulietta? In scena il disagio di oggi»

Lo spettacolo di Vacis apre domani il festival veronese

Sarà l'amore romantico e tragico di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare — ma rivisitato per farne risaltare la «contemporaneità» — ad aprire la stagione di prosa al teatro Romano di Verona, in prima nazionale, domani alle 21.30 con repliche l'1, 2, 3 e 4 luglio alla stessa ora.

La regia di *Romeo & Juliet* prodotto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino e dalla Compagnia Progetto Urt di Ovada è affidata a uno degli artisti più brillanti e versatili nel panorama del teatro italiano, Gabriele Vacis, impegnato non solo sul versante della prosa e del melodramma, ma anche su quello televisivo: ha partecipato, infatti, più volte alla creazione degli spettacoli di Marco Paolini e ha curato, assieme a Felice Cappe, l'allestimento del *Racconto del Vajont*, trasmesso su Rai due nell'ottobre del '97, una pietra miliare nell'ambito del teatro «civile».

Non è la prima volta che Vacis lavora su questo testo shakespeariano: già nel 1991, la sua rivisitazione del dramma costituì un piccolo capolavoro che segnò la nascita del



Il regista Gabriele Vacis

«Ho scelto una traduzione molto moderna per dipingere meglio l'attuale società. Ormai si è ragazzi fino ai 40 anni»

«teatro di narrazione» di cui il regista torinese rimane un maestro.

Qual è la differenza tra la sua lettura del capolavoro scespiriano fatta oggi rispetto a quella di allora?

«Nel '91 proposi una drammaturgia del testo diversa dall'originale: i protagonisti non erano mai in scena e la loro vicenda era vissuta attraverso gli occhi dei personaggi minori. Dell'originale rimanevano le "romanze", le parti famose, come il dialogo del balcone, recitate nella traduzione poetica di Salvatore Quasimodo; il resto era in dialetto».

E oggi...

«Alla base dello spettacolo c'è una traduzione modernissima, ma sostan-

zialmente fedele, curata da Marco Ponti, il regista di *Santa Maradona e A/R*, film cult per le nuove generazioni. Si è scelto un linguaggio corrente, contemporaneo, vicino a quello che usano i giovani di oggi tanto da accogliere alcune espressioni tipiche, come «che palle!» che non scandalizza più nessuno: si vuole così sottolineare il malessere adolescenziale, il disagio giovanile e il conflitto generazionale di allora come dei giorni nostri».

Ma chi sono i giovani di oggi?

«È proprio questo il punto: ci si sente e si è considerati giovani fino a quarant'anni e di conseguenza i sentimenti si vivono in ritardo, non in un'età prossima alla fan-

ciullezza come ai tempi di Shakespeare. Le prospettive sono completamente rovesciate: gli adulti vedono la giovinezza come l'età d'oro; la vecchiaia è rifiutata, non se ne riconoscono più i valori e si vuole rimanere giovani a ogni costo. D'altra parte gli adolescenti salgono troppo velocemente i difficili gradini della maturità. Perciò quello che voglio raccontare è la problematica di un "ego" in continuo mutamento, il faticoso divenire di chi si affaccia al mondo e le dolorose domande di chi, invece, non vuole crescere».

Da qui la scelta di attori trentenni...

«Sì, Jurij Ferrini e Sarah Biacchi hanno l'età adatta a questa mia interpretazione. A loro ho chiesto una recitazione piana, senza enfasi. Entrambi sono attori interessanti, capaci di "dire" il testo invece di declamarlo. È uno specchio dei nostri tempi quello che voglio proporre, non una retorica innaturale, poiché Shakespeare ha saputo scrivere opere leggibili in assoluta sospensione dal tempo, vere, cioè, ieri come oggi, come domani».

Caterina Barone



TRENTENNI Jurij Ferrini e Sarah Biacchi nel «Romeo & Juliet»

(foto Giorgio Sottile)

IL CARTELLONE

La lunga estate in riva all'Adige fra teatro e danza

Il *Romeo & Juliet* di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco; la *Bisbetica domata* tutta al maschile, in omaggio alla tradizione elisabettiana, con Tullio Solenghi e la compagnia Lavia diretta da Matteo Tarasco; *La donna vendicativa*, opera goldoniana tra le meno rappresentate, affidata alla regia di Roberto De Simone (l'autore celebrato de *La gatta Cenerentola*) e all'interpretazione di Maddalena Crippa. Sono questi gli appuntamenti, presentati in prima nazionale, della 57esima edizione del Festival Shakespeariano che si svolgerà, da domani al 25 luglio, come di consueto al Teatro Romano di Verona, nell'ambito del cartellone di appuntamenti estivi che si protrarrà fino al 28 agosto.

Oltre al tradizionale appuntamento shakespeariano, la sezione dedicata al teatro di prosa dell'Estate veronese vedrà anche in lista, al Chiostro Conservatorio dall'Abaco e nel Cortile Montanari, sette spettacoli, tra i quali *Adescamenti* della compagnia Fanny & Alexander, tappa del progetto di indagine legato al romanzo di Vladimir Nabokov, *Ada*, di cui il gruppo sta presentando proprio in questi giorni il capitolo conclusivo, *Vaniada*. Nutrito anche il programma di danza: dalla Nederlands Dans Theater II, ai Momix, passando per la compagnia di Georges Momboye (che raggruppa danzatori e musicisti tutti di provenienza africana), e il «Gala Shakespeare».